

ro, che i Fiorentini pagassero nuovi danari: laonde parendo già fissata la sua permanenza in Italia, nel dì 29. del suddetto Mese, venne a Padova, e volle per maggior sua sicurezza prendere alloggio nel Castello. Ma perciocchè i Fiorentini per loro imbrogli in Toscana, e per li bisogni del Signor di Bologna, che era più che mai infestato da *Alberico Conte* di Barbiano, non poteano unir con lui le proprie forze, nè si sentivano di voler sostenere colla sola lor borsa il peso d'un sì dispendioso aiuto; e perchè nè pure in Germania erano quiete le cose: il Re Roberto in fine a dì 13. d'Aprile congedatosi in Padova, e ritornato a Venezia, dopo qualche giorno s'imbarcò, e tornossene al suo paese, lasciando in Italia un misero concetto del suo nome e valore. Allora si slargò forte il cuore a *Gian-Galeazzo Visconte*, vedendosi tolto d'attorno un tal contradditore, e tosto s'applicò ad eseguire i disegni già concepiti contra di *Giovanni Bentivoglio* Signor di Bologna, a cui dava il nome d'ingrato. Fin sul bel principio di quest'Anno aveano cominciato gli affari d'esso Bentivoglio a prendere cattiva piega. (a) Era entrato nel dì 29. di Gennaio in quel territorio il Conte Alberico con cinquecento lance; altre schiere condotte da Marcoardo dalla Rocca si aggiunsero alle sue; e con loro parimente si unirono Bonifazio e Nanne de' Gozzadini. S'impadronirono essi per trattato nel dì 31. della Pieve di Cento, e poscia della Rocca. Fu seguitato l'esempio di questa Terra da Massumatico, S. Prospero, Galiera, Vergà, ed altre Terre. Anche San Giovanni in Persiceto nel dì 3. di Febbraio si ribellò gridando: *Viva la Libertà*. Questo popolo dipoi nel dì 8. di Marzo chiamò il Bentivoglio a parlamento, mostrando disposizione di far patti con lui. V'andò egli con due suoi Capitani. I patti furono, che contra di lui spararono due bombarde, l'una delle quali uccise il cavallo a lui, e l'altra Scorpione suo Capitano. Acclamò poscia esso popolo per loro Signori *Pandolfo* e *Malatesta* de' Malatesti. Fortuna ebbe bene esso Bentivoglio nel dì 15. di Febbraio, di rompere il corpo di gente comandato da Marcoardo dalla Rocca, e da Alberto Pio, e di far prigioni que'due Capitani; ma un nulla fu questo al suo bisogno.

(a) *Cronica di Bologna Tom. 18. Rer. Italic. De Delayt. Chronic. Tom. eod.*

(b) *Reduf. Chronic. Tom. XIX. Rer. Italic.*

AVENDO egli intanto implorato l'aiuto de' Fiorentini, questi gli mandarono *Bernardone* lor Capitano con alcune centinaia di fanti e cavalli. *Francesco da Carrara* (b) anch'egli inviò